

# Patto tra gli industriali Euregio

«No a nuovi confini». Gli autotrasportatori: il nostro settore è in ginocchio

**TRENTO** «I controlli al Brennero non aiuteranno il mondo dell'autotrasporto merci, già messo in ginocchio dalla crisi che sta colpendo il settore. Chiudere i valichi significa fare una corsia unica con conseguenti ritardi sulle tabelle di marcia dei viaggi e un appesantimento burocratico che non serviva». A dirlo ieri Roberto De Laurentis nel corso della conferenza stampa organizzata dalla categoria degli autotrasportatori (insieme a Fai Confrasperto e Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti) per presentare un documento di denuncia con la richiesta di più controlli sulla A22 in merito ai vettori stranieri. Assente Anita, l'associazione di imprenditori dell'autotrasporto merci aderente a Confindustria, invitata, «ma che non si è presentata», ha voluto sottolineare il presidente degli autotrasportatori degli Artigiani, Claudio Comini.

Confindustria, comunque, insieme alle altre rappresentanze industriali dell'Euregio — Assoimprenditori Alto Adige e Industriellenvereinigung Tirol — ha fatto sapere che «non servono nuovi confini interni all'Unione Europea». Una posizione condivisa, emersa a Bolzano in un incontro tra i presidenti delle associazioni industriali Giulio Bonazzi (Confindustria Trento), Stefan Pan (Assoimprenditori Alto Adige) e Reinhard Schretter (industriali tirolesi). «Non possiamo rinunciare a quanto ottenuto per via di interessi individuali di singoli Stati — hanno fatto sapere i presidenti —. L'Unione Europea ha contribuito a rafforzare gli scambi commerciali tra i nostri

Paesi, a farci diventare una società più aperta, a sostenere lo sviluppo scientifico e tecnologico». E sugli scambi commerciali, che avvengono nella maggior parte su gomma, qualcosa hanno da dire gli autotrasportatori. «Una coincidenza la presentazione di questo documento con quello che sta succedendo al Brennero — dice Comini — ma la situazione così rischia di peggiorare». Giorgio Loner della Fai spiega che da quando l'Unione Europea è stata allargata a 28 paesi «il trasporto ha perso competitività a causa della concorrenza a basso costo. Ci hanno portato via il lavoro». Alle difficoltà economiche si sono aggiunte le «cause istituzionali»: l'illegalità del cabotaggio terrestre, ovvero l'attività di un trasportatore straniero su territorio nazionale che invece di essere temporaneo diventa abituale; la concorrenza sleale con lavoratori a bassissimo costo e senza tutele; la pratica del distacco transnazionale. «La concorrenza degli autotrasportatori dell'est e dei vettori italiani che hanno delocalizzato — ha aggiunto Giovanni Giorlando della Cisl Trasporti — stanno mettendo in ginocchio le nostre imprese». Che fare? Basterebbe applicare le leggi che ci sono e fare controlli. «Le istituzioni sono latenti — prosegue Giorlando — e con questo documento chiediamo più attenzione».

**Linda Pisani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Reinhard Schretter, Stefan Pan e Giulio Bonazzi

